

*según unos u otros. La perfección se anhela como ideal, pero se logra sólo parcialmente y, a veces, ciertos fallos nos hacen más atractivas las obras, más naturales, como cierta presunta perfección formal puede lograr obras anodinas y repelentes, pedantes o afectadas»* (p. 99).

A. Serrano (*El espanto de la finitud. Hacia una antropología teológica en El Castillo Interior de Santa Teresa de Ávila*, pp. 293-313) partendo dalla paura di fronte all'alterità ipotizza in Teresa un'antropologia relazionale capace di integrare elemento affettivo e cognitivo, mentre D. Peroutka (*El centro del alma y la liberación interior según S. Teresa de Ávila*, pp. 401-404) delinea, in dialogo con la psicologia, alcune caratteristiche biografico-spirituali della Santa.

MANUELA ROMANO, OCD

Javier SANCHO FERMÍN (dir.), *La identidad de la mística. Fe y Experiencia de Dios. Actas del Congreso Internacional de Mística, Ávila 21-24 Abril 2014. Homenaje a los 400 años de la Beatificación de Sta. Teresa de Jesús*, Monte Carmelo, Universidad de la Mística - CITEs, Burgos 2014, 910 p., € 45.

Organizzato dall'Universidad de la Mística CITEs (Burgos), si è svolto nei giorni 21-24 Aprile 2014 ad Avila, il Congresso Internazionale di mistica. Estremamente interessante il tema: «*La identidad de la mística. Fe y Experiencia de Dios*», a cura di Javier Sancho Fermín. Le relazioni sono state 49. Nella presentazione il curatore precisa il sottotitolo dell'opera, che ne esprime i contenuti: «L'intenzionalità è quello di accostarci alla realtà della mistica con l'obiettivo di scoprirne l'essenza più genuina, ossia, gli assi portanti che la caratterizzano: la Fede e l'Esperienza», descrivere come «la fede esige trasformarsi in esperienza viva che illumina e trasforma la persona» (p. 15).

L'articolazione dell'opera comprende otto grandi parti tematiche in cui sono stati inseriti i numerosi interventi, preceduti da una riflessione introduttiva (Proemio) di Fernando Millán Romeral: *Experiencia mística y lenguajes religiosos "alternativos"* (pp. 25-56). In seguito alla crisi del linguaggio religioso radicato nelle tre argomentazioni classiche (teismo: Dio esiste; ateismo: Dio non esiste; agnosticismo: Dio è inconoscibile), e in quelle più recenti, indifferenzismo (mancanza d'interesse se Dio esiste o non esiste), "ateismo semantico" (Dio è irrilevante), s'inserisce la tendenza critica della teologia che cerca di riscoprire, riattivare, valorizzare una serie di linguaggi alternativi come l'esperienza mistica, la teologia narrativa, il silenzio, il simbolo, il linguaggio

della prassi, la teologia dell'umiltà. L'uomo moderno sommerso dal rumore, dalla fretta, ha perso la capacità di percepire questi linguaggi molto sottili nel porsi la domanda su Dio. I mistici non solo hanno creato linguaggi di comunicazione e comunione, ma nello stesso tempo sono stati umili recettori di questi atti linguistici. L'enfasi della riflessione mira alla riscoperta del linguaggio mistico nell'esperienza di Dio nelle sue dinamiche di gioia, di provocazione e trasformazione.

Nella prima unità tematica "*Cuestiones necesarias*" sono inseriti un insieme di studi dedicati in maniera specifica ad alcune questioni che impostano lo studio della Mistica, in particolar modo sono affrontati quegli aspetti indispensabili a considerarlo dal punto di vista dell'essere umano. Il primo contributo che apre questa sezione indaga su un possibile progetto di una fenomenologia dell'esperienza di Dio: J. Martín Velasco, *Proyecto de fenomenología de la experiencia de Dios* (pp. 59-83); la riflessione si snoda nei seguenti punti: la nozione generale di "esperienza" vista come conoscenza immediata di una realtà singolare, esterna o interna al soggetto, quindi, un conoscere esperienziale in opposizione a quello derivante da informazioni provenienti da altri, o da concetti che ne presentano il contenuto. Tale conoscenza esperienziale è applicata spesso all'esperienza di Dio e viene acquisita mediante una specie di connaturalità o familiarità con la realtà o con il mondo umano a cui si riferisce. Assume forme così diverse quanto la varietà degli ambiti della vita delle persone, infatti, lo spettro delle esperienze umane è molto ampio: esperienze matrice, esperienze della trascendenza, esperienze del sacro ed esperienze religiose, in quest'ultime si inserisce l'esperienza di Dio. Viene affrontato lo spinoso problema di descrivere il contenuto e l'oggetto di tali esperienze di trascendenza nelle varie religioni e soprattutto viene segnalata la pericolosa tendenza a identificarle con l'esperienza di Dio. La riflessione prosegue con l'esame della fenomenologia dell'atteggiamento teologico nell'esperienza cristiana di Dio: la fede è l'inizio e la condizione della possibilità dell'esperienza di Dio. Infine vengono presentate alcune forme di esperienza di Dio: all'interno del fenomeno mistico (forme elevate di preghiera contemplativa, l'unione amorosa con Dio...); condivisione del *pathos* divino o sentimento intenso della presenza di Dio (è un tratto della spiritualità profetica e di alcuni personaggi biblici, Abramo, Mosè, Elia...); esperienza di Dio nel contesto della vita e della storia (un tema tradizionale nei profeti e nella storia della spiritualità cristiana), in tale itinerario la fede e l'esperienza della fede producono in noi una profondità della nostra visione della vita e del mondo, una dilatazione della coscienza,

una purificazione del nostro mondo interiore che permette di vivere la vita in comunione con Dio, sperimentare la vita nella sua relazione con la realtà del mondo e della storia. Tale lettura fenomenologica potrebbe far pensare che siamo agli antipodi delle esperienze mistiche, tutt'altro, la lettura dei testi mistici smentisce questa impressione.

Interessante e complesso è il contributo di Zas Friz de Col sullo statuto epistemologico dell'esperienza religiosa: *Sobre el estatuto epistemológico de la experiencia religiosa* (pp. 85-118). Nella premessa iniziale si precisa che la Presenza del Mistero non è un "oggetto" intellegibile che può essere conosciuto come un oggetto intramondano al quale si applica un metodo conoscitivo standardizzato. Il Mistero è percepibile quando si rivela, ma la sua Presenza sfugge a qualsiasi tipo di precisione epistemologica o di logica discorsiva. Pertanto quando si parla di esperienza religiosa s'intende le risonanze che tale Presenza provoca in tutte le dimensioni della persona, quelle cognitive e affettive, tanto da cambiare il suo modo di comprendere la realtà, con effetti pragmatici sulle scelte umane. In sintesi: si conosce il Mistero per le tracce o impressioni che lascia la sua vitalità attraverso le realtà mondane. Da questa premessa lo statuto epistemologico dell'esperienza religiosa è considerato nel momento dell'*insight* mediante il quale si percepisce la Presenza del Mistero attraverso la percezione di una mediazione sensibile. Nella prima parte si considerano i principi e i fondamenti conoscitivi dell'esperienza e, inoltre, nella seconda viene proposto uno schema teologico nel quale interpretare la fenomenologia dell'esperienza religiosa. *L'incipit* della prima parte comprende una riflessione teologica che attinge a san Bonaventura: la condizione umana originale e le conseguenze del peccato, l'incarnazione di Gesù Cristo che rettifica questa situazione, permettendo all'uomo di percepire Dio nella realtà del mondo creato, mediante il dono della fede e dei segni. Tutta la realtà sensibile possiede una costituzione simbolica per essere creazione di Dio, alla quale corrisponde una costituzione antropologica trascendentale che è stata fortificata e restaurata dalla grazia dell'Incarnazione di Gesù. Quindi si tratta di individuare il passaggio dal livello visibile all'invisibile, dal simbolico all'analogico. Come procedere? Una risposta viene data nella seconda parte, dove si propone una prospettiva fenomenico-cognitiva, riformulando il linguaggio di san Bonaventura in chiave d'esperienza della trascendenza e della religiosità. Si tratta di un'esperienza di contatto tra il Mistero trascendente a-categoriale e la condizione storico-categoriale dell'essere umano.

Un altro tema non certamente nuovo è quello affrontato da J. Sancho Fermín, *El saber místico o la ciencia del amor* (pp. 120-146). Si tenta di identificare

il “sapere mistico” che non è una questione di “romanticismo spirituale”, ma piuttosto l’esigenza di rivendicare il valore dell’esperienza come fonte della conoscenza. Quale senso dare al “sapere” come esperienza? È il “sapere” a partire dall’esperienza: distinguere tra “sapere concettuale”, sia esso religioso o teologico, e quello “mistico” che in realtà si percepisce nel modo di agire e di vivere della persona; il “sapere mistico” come “sapere esperienziale”: è quel sapere che si va forgiando nella persona mediante la sua relazione-esperienziale con il Mistero; un “sapere per mezzo dell’amore”: la conoscenza mistica non si basa sul piano concettuale ma in quello dell’amore, non nell’esercizio della fede, ma della carità. La griglia semantica del sapere umano presentata dall’autore è molto interessante ma al lettore sarebbe stato utile come arrivare ad articolare tali dimensioni nella sua vita di fede e come integrarli nella sua esperienza di Dio. Non è sufficiente dire che il sapere deve essere vita e trasmettere vita; il nodo cruciale è se il “sapere mistico” è il *climax* della conoscenza dell’uomo e se è raggiungibile dall’uomo moderno.

Un taglio cristologico presenta il contributo di Rómulo Cuartas Londoño, *La experiencia mística de Jesús: la gratuidad del Padre. Encarnación. Reino de Dios* (pp. 147-167). La riflessione sull’esperienza di Gesù tenta di affrontare un tema cruciale e sempre discusso: il Gesù mistico; lo scopo delle argomentazioni è molto modesto e ambizioso. Molto modesto, perché in realtà non avanza alcuna novità, limitandosi a presentare posizioni che già sono validamente sostenute e conosciute nella cristologia. Le riflessioni suggeriscono angolazioni e motivazioni che possono essere utili, ma lo scopo molto ambizioso che l’autore si propone è quello di sottolineare che la centralità della mistica cristiana si trova in Cristo, il mistico, il paradigma, il modello dell’esperienza mistica. Sarebbe stato più interessante approfondire l’aspetto dell’umanità di Cristo che fonda l’esperienza mistica di Dio, in quanto è diventata spirito risorto. Pertanto è l’umanità risorta del Signore che attualizza l’esperienza mistica di Dio e ci pone in comunione, in unione estatica con Dio. Santa Teresa d’Avila, in base alla propria personale esperienza mistica cristocentrica, aveva indicato che l’umanità di Cristo non ostacolava il vissuto mistico: «Vorrei fare capire che ben diversa delle altre cose è la sacratissima Umanità di Cristo» (V 22,8).

Un altro elemento cruciale dell’esperienza mistica viene posta all’attenzione del lettore, *Lo Spirito Santo nella Chiesa* (pp. 169-177), presentato da Lucretia Scaraffia. Lo scopo intrapreso è quello di mostrare il ruolo insostituibile dell’azione dello Spirito Santo nella storia della Chiesa, considerata nel risvolto di una manifestazione peculiare, ossia, con un volto femminile. L’approccio

è attuale, infatti, la cultura odierna proclama l'uguaglianza di dignità personale tra uomo e donna. Il lettore resta un po' deluso perché avrebbe preferito conoscere un approfondimento di queste basi socio-culturali in connessione con l'esperienza mistica. L'interrogativo cruciale sarebbe: la partecipazione al mistero pasquale tende a enfatizzare o ad annullare la possibile diversità spirituale tra uomo e donna? Era necessario nella riflessione suggerire un criterio di discernimento: l'esperienza d'amore (di carità) nello Spirito di Cristo. Difatti nella vita futura (escatologica) non esisterà un'esperienza spirituale maschile distinta da quella femminile. L'essere risorti in Cristo porta all'unità d'amore in lui, lo ricorda san Paolo: nel regno di Dio «non c'è più uomo né donna perché voi siete uno in Cristo» (Gal 3,28). Sarebbe stato interessante sviluppare le coordinate del vissuto maschile e femminile perché essi predispongono alla varietà dei carismi mistici e che insieme mostrano la grandezza mistica del Cristo integrale.

Le riflessioni verso la fine della prima parte si orientano sul versante pastorale. Il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino affronta con argomenti solidi e ben articolati la necessaria implicazione e integrazione tra mistica ed evangelizzazione, come una delle grandi sfide che oggi la pastorale della Chiesa è chiamata ad affrontare: *Evangelización y espiritualidad* (pp. 179-190). Tale relazione non è data per scontata: l'evangelizzazione e la spiritualità sono due dimensioni distinte che presentano implicazioni reciproche sul versante dell'efficacia spirituale e pastorale. La spiritualità ricopre un ruolo importante nell'evangelizzazione e particolarmente nel contesto della "nuova evangelizzazione", che include metodi nuovi e più idonei alla condizione dell'uomo contemporaneo nei suoi differenti contesti sociali e culturali. Il contributo è molto interessante e ben articolato nel proporre l'intreccio tra spiritualità ed evangelizzazione e suscita nel lettore molteplici domande: per il cristiano impegnato nelle occupazioni mondane, per i laici impegnati nella pastorale è possibile un'esperienza mistica o come direbbe R. Maritain una «contemplazione sulle strade» (*Contemplazione evangelica e storia*, Gribaudi, Torino 1981); è possibile una vita mistica evangelica nel mondo attuale dell'economia? L'uomo immerso nelle faccende mondane, ossia, condizionato ad assaporare i piaceri del presente, può fare esperienza di Dio? È possibile una spiritualità secolare che mediante l'azione dello Spirito tenta di orientare gli uomini stanchi e depressi verso la bontà di Dio? Come armonizzare la dimensione terrestre con l'esigenza del Vangelo? Si può parlare di uno stato mistico del cristiano impegnato nel mondo?

Chiude la prima parte di questa raccolta degli Atti del Congresso un contributo di Sara Gollardo sull'*Esperienza e la fede nel Dio di Gesù Cristo* (pp. 191-198): l'esperienza della trascendenza appartiene al tipo di esperienza interpersonale. La riflessione si basa sulla considerazione di Dio come persona. Un aspetto oggi molto discusso in quanto il mistero di Dio trascende tutti i nostri concetti e immagini (J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*). La domanda intorno alla interpersonalità è un tratto essenziale di tutta l'esperienza religiosa e rimanda a un'altra questione cruciale: se l'esperienza religiosa è priva di un contesto di fede. Nella ricerca della verità delle nostre esperienze, dobbiamo riconoscere la possibilità dell'illusione e del disinganno. Il criterio per una vera interpretazione o discernimento delle nostre esperienze ha come condizione lo spezzare l'isolamento autoreferenziale della coscienza, vale a dire, cercare l'incontro personale con Dio (cf. *Spes salvi* 33). Interessante è la rilettura dell'esperienza religiosa alla luce del magistero e dell'esperienza mistica di Teresa di Gesù; una riflessione di grande respiro teologico e spirituale.

Dopo aver dato ampio spazio agli interventi destinati a presentare l'identità della mistica nel contesto della fede e dell'esperienza di Dio, ora dedichiamo la nostra attenzione solo agli interventi che introducono le rimanenti parti degli Atti del Convegno. Se nella prima parte l'orientamento era quello di evitare un linguaggio astratto sulla mistica, privilegiando l'uomo nella sua concretezza esistenziale, nella seconda parte vengono affrontate alcune sfide che animano il tema della mistica nel contesto attuale. Innanzitutto l'intervento di Bruno Moriconi, *¿Qué mística para el «cristiano de a pie»?* (pp. 201-215). È una domanda che anima la teologia spirituale contemporanea. A tale problematica si risponde con una riflessione ben articolata: innanzitutto la relazione tra orazione e santità vista in parallelo con Fede ed esperienza di Dio (il tema del Congresso); la relazione tra santità e contemplazione. Una questione che interpella il lettore odierno: l'esperienza mistica non coincide con lo stato estatico, attraversare la notte dello spirito – come ci insegna san Giovanni della Croce – se non con la pura e semplice fede che è un dono, certamente, ma sempre offerto a tutti quelli che desiderano far entrare nella propria vita il Signore che bussa alla porta del loro cuore e nello stesso tempo bussano essi stessi alla porta del mistero che li attira e promette di dare senso alla loro vita. Suggestive e interessanti le sfumature teresiane e bibliche al tema trattato.

Nella terza parte viene riservato lo spazio a un grande tema scientifico, quello della salute mentale in relazione con l'esperienza mistica. Nel passato

un luogo comune era quello di relegare lo stato mistico a stadi psicopatologici, gli studi presentati in questo Congresso Internazionale presentano nuove tendenze che orientano a considerare l'efficacia di un'autentica esperienza mistica sullo stato di salute delle persone. Sul legame o sulle implicazioni dirette che una buona vita spirituale ha sulla salute delle persone, sia dal punto di vista biologico che psicospirituale, ne tratta Mario Alonso Puig nel suo intervento: *Del ego al ser. Biología de la serenidad* (pp. 201-215). Le suggestioni che suggerisce sono interessanti ma credo che siano ancora insufficienti per provare un'integrazione tra l'apporto delle neuroscienze e vita spirituale. Le provocazioni lanciate anche dagli altri interventi provano che siamo all'inizio di un cammino che, però, ha già compiuto alcuni progressi: ad esempio la necessità di trovare un equilibrio tra la psicologia e la spiritualità.

In continuità con l'orientamento del Congresso di affrontare la mistica come fenomeno umano la quarta parte affronta le diverse espressioni attraverso le quali lo spirito umano manifesta la sua vitalità: l'interazione tra esperienza mistica ed espressioni artistiche. Un campo di ricerca davvero interessante: *Mística y expresión del espíritu humano*. Ampio lo spettro delle varie espressioni dell'arte: dal teatro al mondo delle arti plastiche per mostrare l'interazione tra mistica e capacità creativa dell'uomo; infine si arriva al mondo musicale per provare la profonda sintonia tra mistica e musica

Infine la quinta parte: *Mística y teología*. L'intervento che introduce a questa ultima sezione è proposto da padre Saverio Cannistrà, *La sfida della teologia oggi: tornare all'esperienza di Dio* (pp. 419-434); non è un tema nuovo ma attraversa tutta la storia della teologia, la novità oggi potrebbe essere quella di privilegiare la teologia "esperienziale", rivedendo alcune categorie teologiche. La teologia a partire dall'esperienza pone alcune sfide: innanzitutto, ripensare lo statuto epistemologico della teologia, "pensare l'esperienza", privilegiare la categoria di esperienza richiede un nuovo orientamento generale della teologia e un ripensamento del suo compito ecclesiale (p. 421). È necessario superare la cruciale controversia tra l'agire diretto ed efficace della grazia divina nella singola persona e le mediazioni di cui la grazia si serve, la chiesa, i sacramenti: questo è possibile se si giunge a una comprensione più approfondita del concetto di esperienza; pensarla «come esperienza di uscita da sé e di apertura alla comunità dei credenti» (p. 43). Un'altra sfida è quella di articolare sempre meglio la continuità/differenza tra esperienza del mistero ed esperienza mistica (p. 424). La terza sfida è quella di superare la netta distinzione tra esperienza naturale e soprannaturale: per l'uomo, essere naturale, è

possibile una esperienza reale del soprannaturale (p. 427). Infine l'esperienza, oggi, come impegno da approfondire per la teologia: innanzitutto l'esperienza di Dio è un dono-compito, azione di Dio nell'uomo e sull'uomo; considerare le diverse nozioni di esperienza (empirica, sperimentale, "esperienziale"), le quali si differenziano per il rapporto con la libertà, ma a queste l'autore ne aggiunge altre due a livello di esperienza esistenziale o personale: esperienza a livello di vissuto (dimensione psicologica-affettiva); esperienza come "percezione di una realtà oggettiva" (dimensione logico-conoscitiva). La riflessione del padre Cannistrà presenta un'articolazione davvero ben fondata e attuale per mostrare che una svolta nella riscoperta di un'autentica esperienza di Dio può essere data dal cambiamento di paradigma della teologia sistematica: ripensare in modo nuovo la sua funzione e la sua missione.

Nella sesta parte degli Atti del Congresso vengono affrontati una serie di temi legati al dialogo interreligioso. Tale ambito ha aperto ampi spazi di dialogo e di confronto sull'esperienza mistica, ma che richiedono un ulteriore approfondimento. Tra i contributi presentati ricordiamo quello introduttivo: Carlos Frederico Barboza de Souza, *La contribución y especificidad de la mística en el diálogo interreligioso* (pp. 541-570). La riflessione offre un ampio e dettagliato studio sul contributo e la specificità della mistica nel dialogo interreligioso: si passa dal considerare la mistica nella sua singolarità (si pensi alla definizione di E. Ancilli, *La mística*, p. 29) alle diverse mistiche e alla loro relazione con le tradizioni dell'esperienza o con l'inesauribilità del Mistero. Interessante è la prospettiva di partire dalla diversità mistica presente nelle varie esperienze religiose come apprendistato per il dialogo interreligioso: le differenze aiutano a comprendersi di più che non le somiglianze attraverso le varie esperienze religiose.

La parte settima apre la riflessione su un campo molto ampio per lo studio della mistica: l'esperienza dei testimoni. Grande rilievo viene dato a due figure contemporanee: Etty Hillesum, paradigma della spiritualità postmoderna (pp. 613-639), e Charles de Foucauld (pp. 641-658). Oltre ai grandi personaggi, viene dato spazio alla considerazione di figure più semplici e ordinarie.

Nell'ottava e ultima parte viene dato un ampio spazio alla protagonista indiretta di questo Congresso Internazionale dedicato allo studio della Mistica: Teresa de Jesús. Una collezione di studi che dimostra il grande interesse e la grande attualità che la mistica di Avila suscita ancora in diversi ambiti culturali e scientifici. Gli ambiti della riflessione sono variegati: teologico, filosofico, antropologico, letterario, storico e psicologico; una mistica che suscita continuo



interesse e mostra una ricchezza di pensiero e di esperienza sempre nuova. Un tema attuale per il contesto ecclesiale del Giubileo straordinario della misericordia (2015-2016) è il contributo di uno dei più grandi esperti contemporanei della dottrina teresiana: Maximiliano Herráiz, *Teresa de Jesús, testigo y teóloga de la misericordia de Dios* (pp. 703-720). Teresa utilizza il termine "misericordia" in quei contesti che richiamano l'esperienza e la memoria del suo peccato, della sua infedeltà a Dio; ricorre sempre a questo termine per riferirsi all'amore di Dio sperimentato sin dalla sua infanzia fino alla pienezza della comunione con Lui. I temi con cui viene articolato il tema della misericordia in Teresa d'Avila: il Dio di misericordia è un Dio sommamente comunicativo; l'esperienza del Dio delle misericordie; dottrina della misericordia.

Abbiamo voluto riassumere largamente i contenuti del libro, per offrire al lettore ampi elementi di verifica dell'interesse della ricerca. In essa è anzitutto da apprezzare l'idea stessa di contestualizzare la mistica nell'ambito della fede e dell'esperienza di Dio. È anche da valorizzare l'idea di progressività nell'insieme degli studi, così come è sviluppato nelle varie unità tematiche che caratterizzano il volume; anche se la divisione in otto parti sembra ripetere alcuni argomenti di carattere teologico già affrontati nella prima e, poi, nell'ottava parte. Convincente, infine, è la tesi generale del rapporto tra mistica, fede ed esperienza. Sentiamo tuttavia di dover porre alcuni rilievi: l'assenza nella prima parte e nell'ottava parte dell'esperienza mistica della Parola, ossia, l'esperienza spirituale della Parola di Dio. Negli interventi del Congresso è stato ben affrontato dai relatori: il termine esperienza rimanda a un sapere complesso e vitale che caratterizza l'uomo nel suo rapporto con la realtà: le sue capacità di conoscere; il coinvolgimento esistenziale della persona. Invece, è stato trascurato l'ambito della Sacra Scrittura, dove tali componenti affrontate nei vari interventi vengono sintetizzati nella categoria "sapienza", in senso antropologico, la Bibbia traduce con la categoria di «cuore sapiente» (Sal 90,12) o «cuore in ascolto» (1Re 3). Il termine "spirituale" può indicare un tipo di esperienza che porta l'uomo a stabilire una relazione privilegiata con un "altro": Dio, esperito come "Altro" dall'uomo (esperienza religiosa), o dell'"Altro" che si comunica nell'esperienza di fede e che richiede un contesto di rivelazione. Alla luce di questi brevi rilievi si può considerare quanto sarebbe stato importante affrontare il significato della "mistica della parola": è l'esperienza di Dio mediante la Parola.

Il volume che raccoglie i vari interventi del Congresso è caratterizzato dal segno della pluriformità delle vedute, sollecitazioni e centri d'interesse: una

specie di caleidoscopio, che presenta un variegato panorama di idee e proposte di lettura del tema della mistica come esperienza. L'indicazione del Vaticano II, che invita a rinnovare tutte le discipline teologiche «per mezzo di un contatto più vivo col mistero di Cristo e con la storia della salvezza» (OT 16), vale anche per la mistica, cui questo Congresso ha aperto una prospettiva antropologica e spirituale molto importante. Il circolo ermeneutico adottato è partito dall'oggi e dalla tradizione ecclesiale, ha affrontato il vissuto concreto (la fede e l'esperienza) con termini culturali adeguati ma è mancato il confronto con la Parola di Dio e in particolar modo con l'esperienza di Dio dei Profeti (Elia, Isaia, Geremia...). Nonostante alcuni limiti il tentativo di affrontare un tema così vasto, rispettando il pluralismo degli interventi, si può ritenere un successo. La strada verso un nuovo modo di studiare la mistica rimane aperta e le sollecitazioni in questo senso non sono assenti nei vari interventi.

Pertanto dal recensore ci si aspetta, non soltanto la presentazione e la valutazione di un'opera, ma possibilmente l'inizio di una discussione; soprattutto quando l'opera è importante e perciò stimolante. Questo è il senso di alcune riserve, esse stesse discutibili, che abbiamo proposto alla riflessione del lettore per alcuni interventi dei relatori. Un insieme di studi così variegato e integrale sulla mistica, studiata come unità teologica, antropologica e pastorale è la novità del Congresso Internazionale di Avila e rappresenta un risultato pregevole che aprirà certamente nuovi orizzonti.

COSIMO PAGLIARA

TERESA VON ÁVILA, *Gesamtausgabe*, Vol. 1: *Werke*, Vol. 2: *Briefe*, ed. e introd. Ulrich Dobhan, Elisabeth Peeters, Herder, Friburgo – Basilea – Vienna 2015, 3264 p., ISBN 978-3-451-31227-4, € 179.

Der Karmelit Ulrich Dobhan und die Karmelitin Elisabeth Peeters haben bereits zwischen 2001 und 2007 Teresas Schriften in fünf Bänden, sowie zwischen 2010 und 2013 ihre Briefe in drei weiteren Bänden vollständig neu übertragen und reichlich angemerkt bei Herder Spektrum herausgegeben. 2015 erschien, gerade rechtzeitig zur Feier des 500. Geburtstags der hl. Teresa, die zweibändige Teresa von Ávila Gesamtausgabe (TAGA). Der erste Band der Festaussgabe integriert die fünf Werkbände, der zweite die drei Briefbände. Im ersten Band wird ein Geleitwort von Mariano Delgado, Professor für Kirchengeschichte in Freiburg i. Ue. vorausgeschickt (I, 5-7), aber keine allgemeine